



Ministero dell'Istruzione

AUDIZIONE DEL MINISTRO

***Indagine conoscitiva sui canali di
ingresso nel mondo del lavoro e
sulla formazione professionale dei
giovani***

**Commissione lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale
Senato della Repubblica**

23 marzo 2022



Ministero dell' Istruzione

Presidente,

Senatrici, Senatori,

come noto, il collegamento tra il mondo dell'istruzione e formazione professionale e quello del lavoro si sviluppa attraverso una pluralità di esperienze, riconducibili all'istituto dell'*alternanza scuola lavoro*, introdotto, a livello nazionale, dalla legge 53/2003. Ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, gli studenti che ne fanno richiesta possono svolgere l'intera formazione dai 15 ai 18 anni, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di convenzioni con imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro.

Il d.lgs. n. 77/2005 definisce le norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, le modalità di organizzazione, realizzazione, valutazione, certificazione e riconoscimento dei crediti.

Il d.lgs. 226/2005 disciplina i livelli essenziali dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (*IeFP*) ed esplicita che le Regioni assicurino la capacità di progettazione e realizzazione di *stage, tirocini*, esperienze formative coerenti con i principi formativi attivati.

La legge 107/2015 specifica ed amplia l'istituto dell'alternanza scuola lavoro di cui al decreto 77/2005, in relazione al sistema scolastico attraverso:

- l'obbligatorietà dell'alternanza scuola lavoro nei percorsi liceali, professionali e tecnici quantificandone l'orario complessivo nell'ambito dell'ultimo triennio;
- l'individuazione di una nuova modalità di alternanza: l'impresa formativa simulata;
- l'adozione del regolamento recante la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola lavoro, e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola-lavoro.



Ministero dell'Istruzione

La legge 30 dicembre 2018, n. 145 rinomina l'alternanza scuola lavoro in Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento- PCTO e le successive Linee guida ai sensi dell'art.1, ne riconfigurano le finalità, rideterminano la durata in ragione dell'ordine di studi (90 ore per i licei, 150 ore per gli istituti tecnici e 210 ore professionali) e le modalità di realizzazione nell'ottica dell'Apprendimento permanente.

La denominazione alternanza scuola lavoro riconduce a diverse esperienze formative caratterizzate da apprendimenti acquisiti in contesti formativi e lavorativi, quali: stage; tirocini curriculari, alternanza scuola lavoro; percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento -PCTO ex alternanza scuola lavoro, impresa formativa simulata.

Tali strumenti inclusi in un percorso di formazione si caratterizzano per non dare luogo a rapporto individuale di lavoro e si differenziano dall'apprendistato, disciplinato dall'articolo 41, comma 1, lett. a) d. lgs. 81 del 2015, il quale costituisce un vero e proprio contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani.

Rispetto alle connessioni con il mondo scolastico e della formazione professionale rileva in particolare l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore.

Per quanto concerne lo sviluppo dei percorsi formativi rivolti all'apprendistato, con decreto Ministeriale n. 851 del 27 ottobre 2017 è stata destinata una somma pari a 1 milione di euro per proseguire e diffondere le azioni di accompagnamento alle istituzioni Scolastiche nella realizzazione di esperienze di apprendistato di primo livello. L'azione ha inteso sostenere in particolare le istituzioni scolastiche che hanno realizzato con esiti positivi percorsi di apprendistato e che hanno riproposto la sperimentazione di analoghe iniziative, nonché la diffusione delle Linee guida nazionali sull'apprendistato.

La legge di bilancio per il 2018 ha stanziato risorse per il potenziamento della formazione e dell'apprendistato, prevedendo, in particolare, stanziamenti, a decorrere dal 2018, a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (MLPS). Il Ministero del Lavoro e il Ministero



Ministero dell'Istruzione

dell'Istruzione cooperano per assicurare il coordinamento generale a livello nazionale dell'attuazione delle strategie e degli obiettivi definiti dalla normativa per l'apprendistato duale.

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) costituiscono la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante a ciclo breve legata al sistema produttivo territoriale e al mercato del lavoro. Nati nel 2010 offrono opportunità formative all'avanguardia per strutturare più elevate competenze, capaci di risolvere i problemi complessi, di rispondere ai rapidi cambiamenti del mondo produttivo in continua trasformazione e di spingere i processi di innovazione e di trasferimento tecnologico nelle imprese impegnate a sfruttare il potenziale delle soluzioni di Industria 4.0.

Gli ITS sono organizzati come "Fondazione di partecipazione", secondo il modello di gestione pubblico-privata di attività no-profit con un partenariato che comprende scuole, enti di formazione accreditati, imprese, enti locali, università e centri di ricerca. Hanno un sistema di governance multilivello e si costituiscono sulla base delle deliberazioni adottate dalle Regioni nell'ambito della loro esclusiva competenza in materia di programmazione dell'offerta formativa.

In Italia oggi gli ITS sono 117, distribuiti sull'intero territorio nazionale, con una prevalenza al Nord sebbene la loro presenza stia gradualmente aumentando anche nel resto del Paese. Attualmente hanno superato i 18 mila studenti frequentanti i 713 corsi.

Nel panorama formativo, gli ITS costituiscono una opportunità di assoluto rilievo per colmare il divario tutto italiano rispetto ai giovani tra i 24 e i 34 anni in possesso di un titolo terziario. L'ampliamento dell'offerta formativa così caratterizzata dei percorsi ITS può dare un significativo contributo per ridurre la disoccupazione giovanile che la crisi ha portato a livelli più alti: a dicembre 2020 la disoccupazione dei giovani dai 15 ai 24 anni è aumentata di 1,3 punti percentuali rispetto ai dodici mesi precedenti (Fonte: Istat).

Elemento forte del mondo ITS è l'integrazione tra formazione e mondo del lavoro: il 45% dei partner soci delle fondazioni (pari a 2.640) è rappresentato dalle imprese che sono impegnate fortemente sia nella progettazione dei curricula che degli stage, svolti per il 92% nelle loro sedi, sia nella disponibilità della docenza che per il 71,9% proviene proprio dal mondo del lavoro. Per



Ministero dell'Istruzione

di più stage e tirocini occupano attualmente il 43% del monte orario, superando il vincolo del 30% previsto dal percorso di studi, mentre le lezioni in aula si svolgono in laboratori di impresa o di ricerca e nei laboratori 4.0 di ciascun ITS. Nell'ultimo monitoraggio, per i percorsi terminati nel 2020, si rileva inoltre che 1.182 dei 4.220, diplomati occupati (pari al 28%) hanno trovato lavoro in una impresa sede di stage o in un'impresa partner. Si conferma, pertanto, la capacità strutturale delle imprese a svolgere il loro ruolo strategico nella rete degli ITS e a garantire in tal modo importanti risultati nell'occupare i diplomati ITS.

Il nuovo canale di istruzione terziaria professionalizzante si basa, sostanzialmente, su una didattica esperienziale, in quanto i ragazzi si muovono per lo più all'interno di realtà aziendali che diventano contesti altamente motivanti in cui mettersi alla prova, superando così la tradizionale contrapposizione fra *sapere* e *saper fare*.

Le metodologie didattiche sono centrate sulla partecipazione attiva e collaborativa degli studenti, si avvalgono di professionalità dinamiche e vivaci sul piano formativo e dell'uso delle tecnologie e consentono lo sviluppo di competenze trasversali richieste nei contesti di lavoro della Quarta rivoluzione industriale. L'obiettivo finale è di aiutare gli studenti a sviluppare conoscenze specialistiche in un determinato ambito tecnologico, strutturando al contempo una serie di competenze utili a sviluppare soluzioni innovative da applicare in situazioni problematiche concrete di carattere complesso.

I dati delle performance occupazionali raccolti negli anni, ove si registra un tasso costante dell'80%, confermano che questo sistema professionalizzante di alta formazione così strutturato è in linea con i bisogni di competenze del mondo produttivo in rapida evoluzione.

Le opportunità formative offerte dagli ITS, nei vari profili in uscita, mettono in luce il contributo anticipante in termini di crescita e qualità delle competenze, comprese quelle abilitanti all'uso di strumenti avanzati per l'Industria 4.0.

Le Tecnologie abilitanti 4.0 sembrano essere la frontiera delle innovazioni occorrenti per trasformare le produzioni e i servizi adattandoli ai nuovi modelli di attività che sono richiesti nell'economia digitale. Questi cambiamenti implicano la valorizzazione del capitale umano



Ministero dell'Istruzione

attraverso il potenziamento delle competenze e la formazione di tecnici della conoscenza “knowledge worker”. Anche la progettazione degli ITS, quindi, si rinnova creando contesti esperienziali nei quali gli studenti utilizzano le tecnologie esercitando anche la propria capacità di risolvere problemi. Nel rapporto di monitoraggio Indire 2022 si legge che oltre il 60% dei percorsi ha utilizzato le Tecnologie abilitanti 4.0 e di questi più del 70% ne utilizza più di una.

L'indagine del Ministero dell'istruzione sull'inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati, pubblicata nel dicembre 2021, esamina i dati dei diplomati negli anni scolastici 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019, e gli esiti occupazionali tenuto conto delle Comunicazioni Obbligatorie rese dai datori di lavoro aggiornate al secondo trimestre 2021.

L'integrazione delle basi dati, provenienti dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti e dalle Comunicazioni Obbligatorie, permette di seguire il percorso dello studente dal primo inserimento nel mondo scolastico fino alla sua uscita con un diploma di secondo grado, e, di seguito, le scelte fatte sia per la prosecuzione degli studi che per l'inserimento nel mondo del lavoro.

I dati trattati sono relativi agli eventi di attivazione e cessazione del rapporto di lavoro per i quali la data di inizio è successiva al conseguimento del diploma (per convenzione la data di conseguimento del diploma è fissata al 31 luglio dell'anno di diploma).

Sono stati osservati, in totale, **1.843.669 studenti diplomati** nei quattro anni scolastici presi in considerazione per lo studio (per semplificare la lettura si utilizza l'anno solare di conseguimento del diploma e non l'anno scolastico di riferimento, pertanto 2016 rappresenta l'anno scolastico 2015/2016).

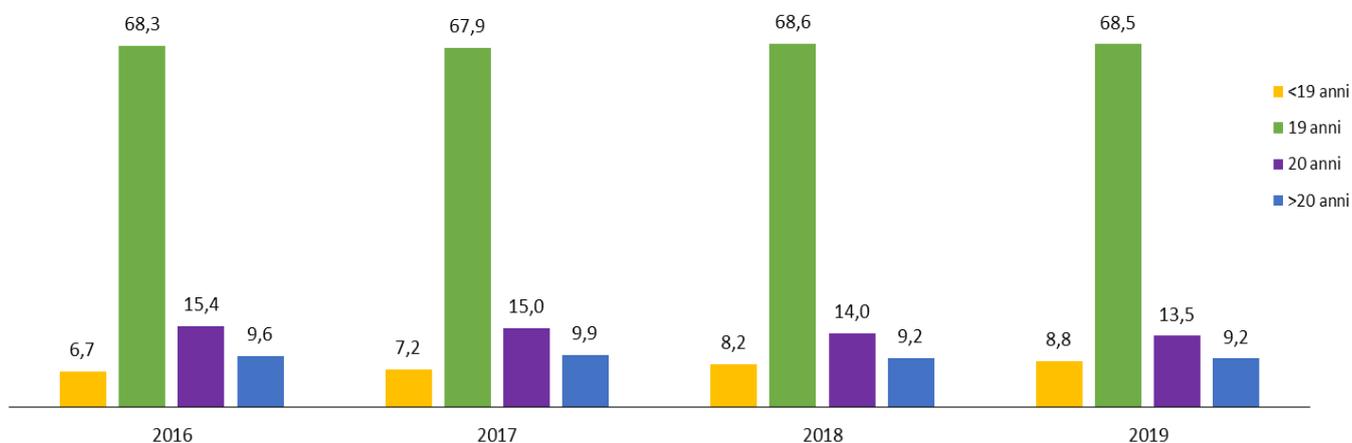
L'universo di analisi risulta composto esclusivamente dai candidati interni presenti in ogni scuola.



Ministero dell' Istruzione

Allegato tecnico

Tab. 1) Studenti diplomati, candidati interni, per anno di diploma e fasce di età al conseguimento del diploma (valori percentuali).

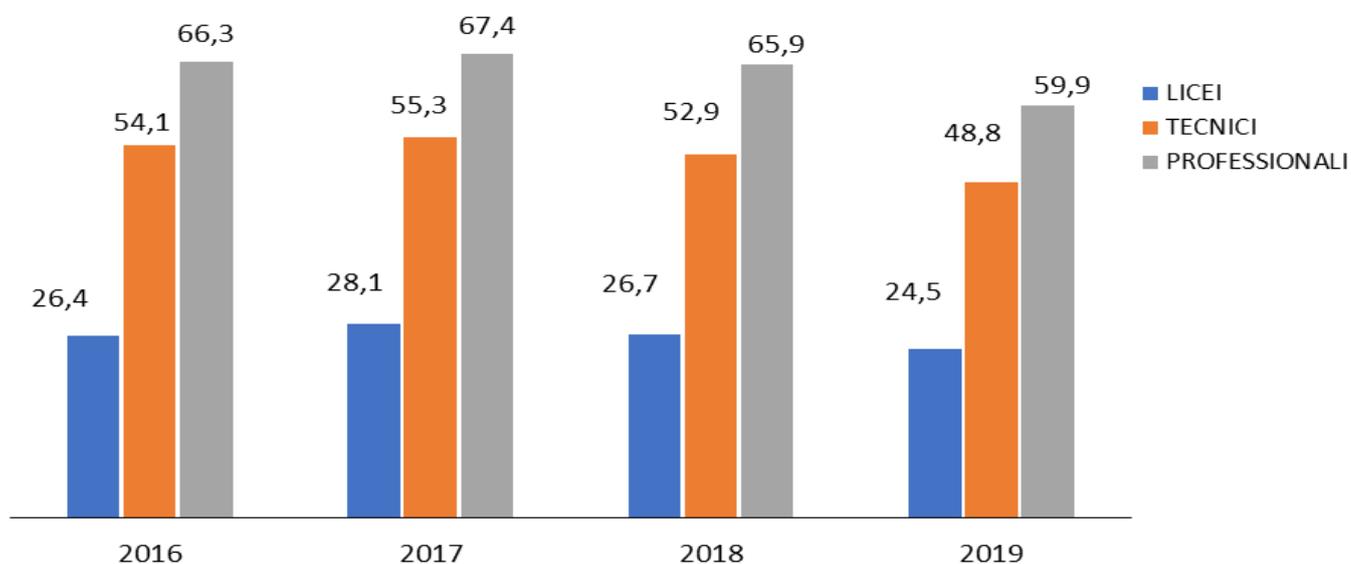


Dall'analisi della tab. 1) si evince che la maggior parte degli studenti che si diploma ha 19 anni, mantenendo un trend negli anni molto simile.



Ministero dell'Istruzione

Tab. 2) Studenti diplomati che hanno stipulato almeno un contratto di lavoro nei due anni successivi al conseguimento del diploma, per anno di diploma e percorso, per 100 diplomati



Dall'analisi della tab. 2) si evince che gli studenti che hanno seguito un corso di Istruzione Professionale, in percentuale, ha stipulato un numero di contratti nei due anni successivi al conseguimento del diploma, maggiore rispetto ai colleghi studenti che hanno seguito un percorso tecnico e liceale. Incide probabilmente la propensione degli studenti degli istituti professionali a trovare subito un'occupazione.



Ministero dell' Istruzione

Tab. 3) Studenti diplomati che hanno stipulato almeno un contratto di lavoro nei due anni successivi al conseguimento del diploma, per anno di diploma e regione di appartenenza della scuola (valori percentuali per 100 diplomati).

	2016	2017	2018	2019
Piemonte	45,9	48,1	46,8	41,6
Lombardia	47,1	49,1	46,9	42,7
Trentino A.A.	52,9	56,2	29,9	41,4
Veneto	55,5	57,3	55,6	51,2
Friuli V.G.	49,6	52,1	50,0	45,9
Liguria	44,7	47,0	44,4	41,3
Emilia Romagna	53,7	55,1	53,6	50,2
Toscana	47,2	49,2	47,5	43,0
Umbria	43,3	44,6	44,2	40,5
Marche	49,2	50,6	49,4	46,6
Lazio	37,4	38,7	37,7	34,1
Abruzzo	39,6	41,7	39,9	37,8
Molise	31,7	32,5	33,0	33,3
Campania	31,9	34,3	33,7	31,3
Puglia	41,1	42,5	41,6	36,4
Basilicata	34,8	37,5	34,9	31,3
Calabria	30,7	31,7	31,2	28,8
Sicilia	28,5	30,2	29,8	26,7
Sardegna	40,1	42,1	39,4	34,4
Italia	41,8	43,8	42,1	38,5



Ministero dell' Istruzione

Dalla tab. 3) dove gli studenti sono divisi per regioni si può evincere che la regione Veneto detiene una percentuale più alta, pari al 51,2%, rispetto alla regione Sicilia che ha una percentuale più bassa rispetto a tutte le regioni, che si attesta sul 26,7%, riguardo il numero dei contratti stipulati nei due anni successivi al conseguimento del diploma.

Rimane comunque da considerare che il valore percentuale del numero dei contratti stipulati nelle regioni del nord si attesta tra 51,2% al 41,3%; al centro tra il 46,6% al 33,3% e al sud dal 36,4% al 26,7%.

Tab.4) Studenti diplomati che hanno stipulato almeno un contratto di lavoro nei due anni successivi al conseguimento del diploma, per anno di diploma e tipo di contratto stipulato nei due anni (valori percentuali).

	2016	2017	2018	2019
Tempo Indeterminato	3,2	3,5	3,8	3,4
Tempo Determinato	50,3	50,5	50,1	51,1
Apprendistato	8,3	9,0	10,4	10,1
Contratti di Collaborazione	3,5	3,3	3,4	3,3
Lavoro Intermittente	7,9	9,4	10,6	10,0
Tirocinio	8,2	8,1	8,6	8,8
Altro	18,5	16,2	13,0	13,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Dalla tab.4) si evince che il contratto a tempo determinato ha una percentuale più alta, rispetto alle altre tipologie di contratto; questo ci fa riflettere sulla indeterminatezza della tipologia dei contratti di lavoro, che vengono proposti ai nostri diplomati.



Ministero dell' Istruzione

Tab.5) Studenti diplomati che hanno stipulato almeno un contratto di lavoro nei due anni successivi al conseguimento del diploma, per anno di diploma e durata dei contratti stipulati(valori percentuali).

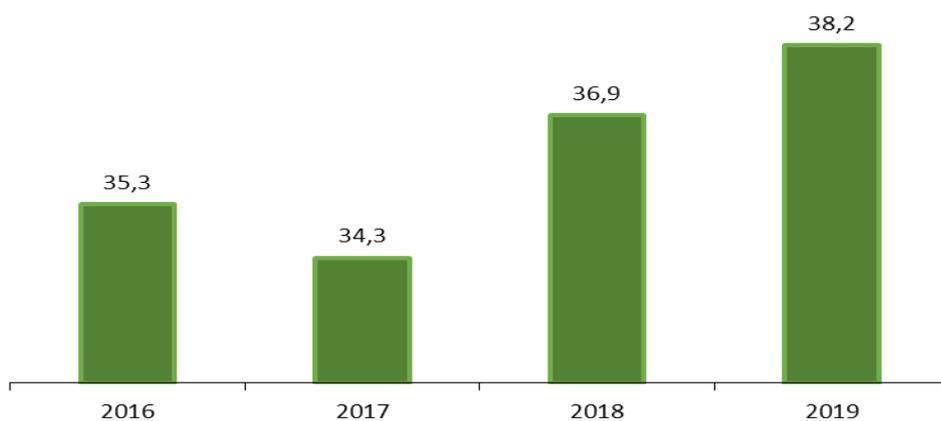
Durata del contratto	2016	2017	2018	2019
un giorno	20,9	18,8	15,2	12,4
2-7 giorni	17,2	13,5	10,8	10,2
8-30 giorni	14,5	13,8	13,7	15,9
1-3 mesi	20,0	21,1	23,2	25,8
più di 3 e fino a 6 mesi	14,3	16,9	18,1	18,9
più di 6 e fino a 9 mesi	10,0	10,0	10,8	10,5
più di 9 e fino a 12 mesi	2,4	4,0	5,0	4,2
più di 1 e fino a 2 anni	0,5	1,9	3,1	2,1
oltre due anni	0,2	0,1	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

La tab.5) conferma appunto la tipologia di durata dei contratti che risulta essere di durata tra 1 e 3 mesi.



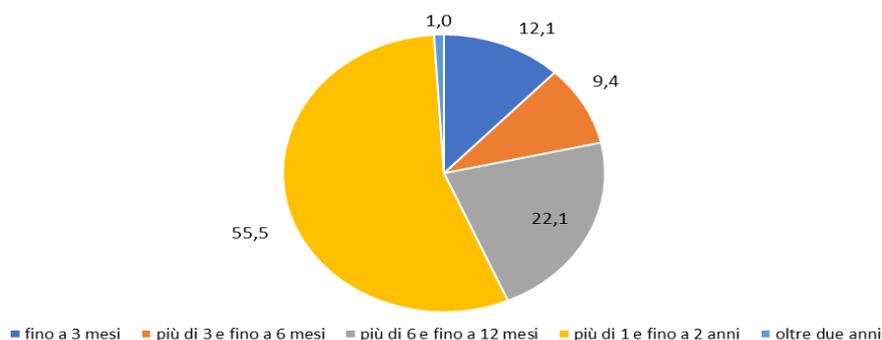
Ministero dell'Istruzione

Tab. 6) Studenti diplomati che hanno stipulato almeno un contratto di lavoro nei due anni successivi al conseguimento del diploma e che si sono immatricolati all'Università, per anno di diploma (valori percentuali).



Dalla tab. 6) emerge che dal 2016 al 2019 sempre più studenti diplomati, anche se si sono iscritti alle facoltà universitarie, hanno comunque cercato di lavorare.

Tab.7) Studenti diplomati che hanno stipulato almeno un contratto di lavoro nei due anni successivi al conseguimento del diploma, per tempo di attesa per la attivazione del primo contratto (valori percentuali).

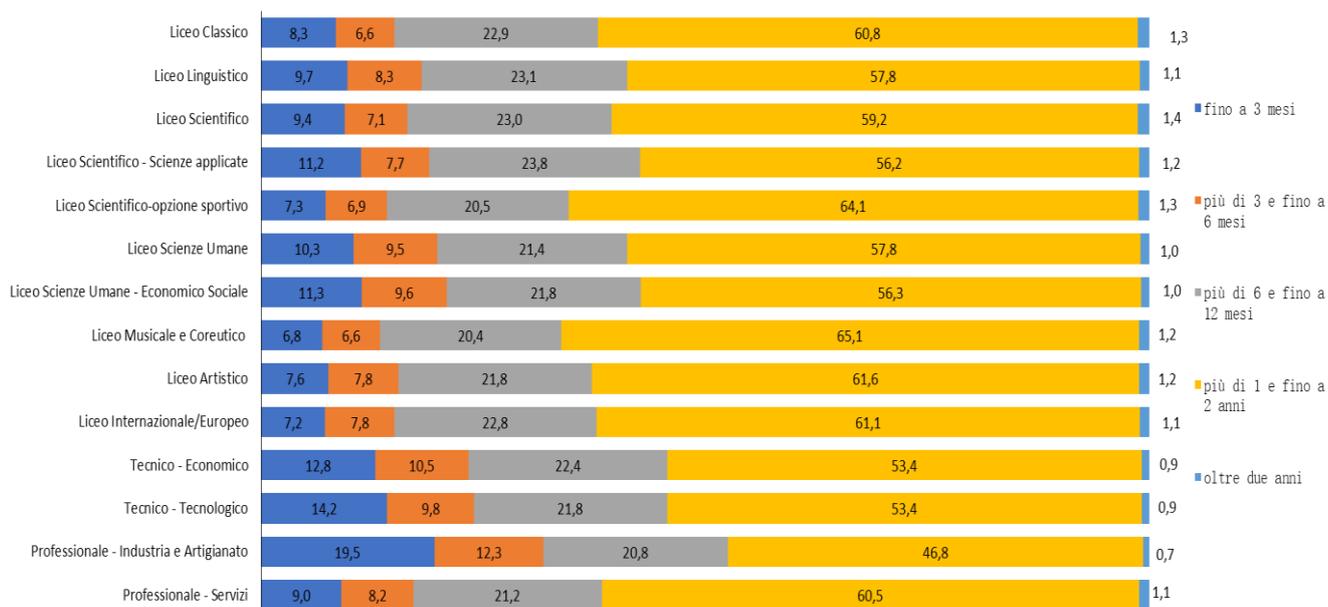




Ministero dell' Istruzione

La tab.7) ci fa vedere come il tempo di attesa per i nostri diplomati prima di ottenere un contratto di lavoro è compreso tra i 6 mesi fino a 12 mesi.

Tab. 8) Studenti diplomati che hanno stipulato almeno un contratto di lavoro nei due anni successivi al conseguimento del diploma, per tempo di attesa per l'attivazione del primo contratto e tipo di diploma (valori percentuali).

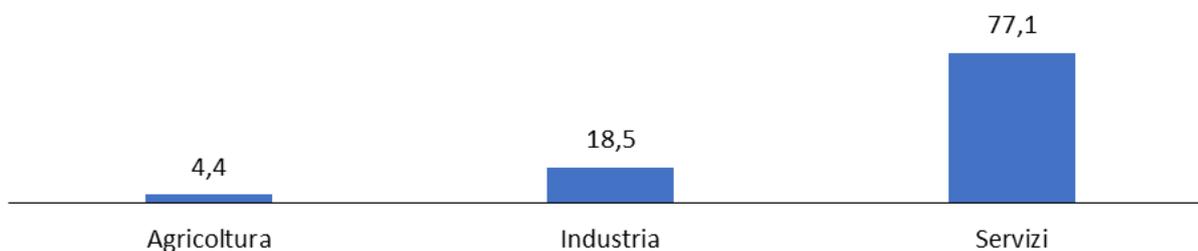


Confrontando la tab. 7) con la tab. 8) si evince come la tipologia del percorso di studio scelto avvantaggia gli studenti dei professionali per il tempo di attesa prima di contrarre il primo contratto di lavoro. Incide probabilmente la propensione degli studenti degli istituti professionali a trovare subito un'occupazione.



Ministero dell' Istruzione

Ta. 9) Primo contratto di lavoro stipulato da studenti diplomati che hanno registrato almeno un contratto di lavoro nei due anni successivi al conseguimento del diploma, per settore di attività (valori percentuali).



La tab. 9) illustra come i contratti maggiormente stipulati sono stati fatti nel settore dei servizi e che quindi conferma come questo settore sia in crescita per offrire maggiori opportunità di lavoro.